

Forse è canzone
Forse è poesia
Sicuramente è amore

Appunti per la fine del viaggio

Bruno Raineri

**FORSE È CANZONE
FORSE È POESIA
SICURAMENTE È AMORE**

Appunti per la fine del viaggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Bruno Raineri
Tutti i diritti riservati

*A coloro che credono che
l'amore sia il vero discrimine
di appartenenza al genere umano.*

FORSE È CANZONE

Nell'arco di venti anni ho trasferito in decine di canzoni le emozioni estemporanee che si affacciavano nella mente. Una canzone nasce dal bisogno di rafforzare attraverso la musica emozioni che le sole parole a volte non riescono a trasmettere.

Naturalmente la metrica in una canzone è obbligata dalla musica, quindi è necessario trovare un equilibrio tra melodia e testo tale da consentire la fluidità della composizione.

Ovviamente per me, che sono un apprendista stregone della musica, la cosa più importante risultava essere il testo, tant'è che oggi pubblico parte di quei testi perché gli accompagnamenti musicali che ho creato necessitano di una professionalità che non mi appartiene e che quindi risultano solo un gioco che ho voluto creare affinché le parole potessero verificare la propria efficacia attraverso le note.

Così facendo i testi venivano modificati, sia per migliorare la scorrevolezza, sia incrementare le emozioni che volevo trasmettessero.

Gli argomenti trattati sono i più vari proprio perché essi riflettono emozioni estemporanee date da fatti, accadimenti personali, notizie di cronaca, ecc.

Forse sono canzoni, ma per ora restano pensieri melodici, ballate ispirate alla vita, alla vita di tutti i giorni e agli ideali alti a cui dovremmo sempre ispirarci, racconti di fatti di vita che ci coinvolgono emotivamente, che lasciano una traccia nella nostra mente e che un irrefrenabile istinto ci spinge a fissare in un testo, in una melodia, in un bisogno di comunicare agli altri la nostra voglia di vivere e di amare.

Comunicare

A te che in un mio attimo di lucido sconforto,
ho detto sai che a volte mi sento come perso,
e mi hai risposto presto accendi il Gps;
vorrei ricordare ai tuoi occhi smarriti,
che il sole da sempre si leva là in Oriente,
ma quello che conta non è la direzione,
quando il tuo viaggiare è senza più emozioni.

A te che a denti stretti ho confessato un giorno,
che quasi non riesco nemmeno più a parlare,
e hai detto stai tranquillo c'è l'SMS;
vorrei raccontarti di quando il silenzio,
avvolge il tuo cuore e lo porta lontano,
non come i discorsi di giorni ingrigiti,
dissoltisi nel vento come fiato d'inverno.

A te a cui un giorno in cui tirava il vento,
ho detto sono anni che non ricevo posta,
e mi hai spiegato che l'e-mail è la risposta;
vorrei farti sentire i baci che un soldato,
disperso dentro il fango di una trincea di guerra,
mandava alla sua donna riflessa in una stella,
accarezzando un foglio di giglio profumato.

E a tutti voi che ancora continuate a dirmi,
le mille meraviglie che compie oggi la scienza,
facendomi capire che non si può far senza;
vorrei soltanto dirvi di non dimenticare,
le strade della vita e il canto d'una voce,
di scrivere ogni tanto una lettera d'amore,
che possa ricordarvi quando verrà il dolore.



La passeggiata

È l'imbrunire di novembre,
su questa spiaggia ormai deserta,
dove anche il mare si riposa,
dopo i fasti dell'estate,
dopo le corse dei bambini,
dopo le grida dei cretini,
che il mare neanche l'hanno visto.

E adesso stiamo passeggiando
con un pullover sulle spalle,
senza salviette da portare,
perché il mare di novembre
è un mare solo da guardare,
da rivedere e risentire,
è una canzone su vinile.

È una canzone che ricorda,
con un uguale melodia,
il passeggiare dentro un bosco,
tra i ricci secchi di castagne.
È un ristorante senza folla,
dove ti metti a conversare,
col cameriere che racconta
i mille giorni dell'estate.

E mentre lenti chiacchieriamo,
mi cade l'occhio su uno scoglio,
ci sono due puntini neri
che si tengono abbracciati.

Sono un po' goffi in quei piumini,
perché non fa poi così freddo,
ma forse aspetteranno l'alba.

Vedere adesso quei ragazzi,
come mi appaiono diversi
da quei bulletti dell'estate,
un po' gasati un po' perversi,
che quando poi rimangon soli,
te li ritrovi li abbracciati,
davanti al mare della vita.

Perché l'amore è una canzone
che ha sempre quella melodia,
come restare dentro un bosco,
tra i ricci secchi di castagne.
È quel parlare sottovoce,
come in un ristorante vuoto,
dove si sente ancora l'eco
dei mille giorni dell'estate.

E mentre noi già ritorniamo,
sui nostri passi verso casa,
e li lasciamo lì aggrappati,
su quello scoglio in mezzo al mare,
vorrei augurarli solamente,
di rivederli passeggiare,
come facciamo noi adesso,
con un pullover sulle spalle.